

**Capo politico**  
Luigi Di Maio  
leader  
del Movimento  
5Stelle  
e ministro  
degli Esteri nel  
governo Conte



*Le voci del dissenso 5S: il senatore di Catania*

## Mario Giarrusso

### “Il governo Conte non fa antimafia”

di **Claudio Reale**

Non si chiama fuori dalla maggioranza: «Ne faccio parte, ne faccio parte senz'altro». Il senatore grillino Mario Michele Giarrusso, però, non risparmia critiche alla coalizione che sorregge il Conte-bis e agli stessi esponenti a Cinquestelle del governo: «Il movimento - taglia corto - sta cadendo a precipizio nei sondaggi. I nostri datori di lavoro, gli elettori appunto, ci stanno dicendo che qualcosa non va». A partire da un tema che il parlamentare catanese, componente dell'Antimafia già dalla scorsa legislatura, non si stanca di sottolineare: «Non stiamo facendo nulla sulla lotta alla mafia. Ripeto: gli elettori ci stanno dicendo che qualcosa non va».

**Ecco: che cosa, esattamente, non va?**

«Per dirne una non abbiamo difeso l'ergastolo ostativo. Non possiamo fare finta che tutto vada bene visti i risultati elettorali. Chi ha fatto le scelte che ci hanno portato a questo punto deve assumersene la responsabilità».

**Sta parlando di Luigi Di Maio?**

«Chi ha fatto le scelte se non Di Maio?».

**Cosa bisogna fare adesso?**

«Innanzitutto bisogna recuperare una chiave di condivisione all'interno del movimento. C'è una questione democratica fortissima che abbiamo posto questa estate in assemblea. È la posizione della maggioranza dei parlamentari, mica un capriccio di Giarrusso: bisogna condividere le scelte prima di farle, non limitarsi a comunicarle. I disastri si vedono».

**Bisogna staccare la spina al governo Conte-bis?**

«Io penso che in questo momento dobbiamo andare avanti, ma non a tutti i costi».

**Cosa intende con «non a tutti i costi»?**

«Certamente non si può andare avanti a scapito della lotta alla mafia. È sparita dall'orizzonte del programma di questo governo. Nelle dichiarazioni

programmatiche del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, ad esempio, la parola mafia non c'era una sola volta, neanche per mera propaganda. Non parliamo poi di Giuseppe Conte».

**Che ha fatto Conte?**

«I componenti delle commissioni Giustizia di Camera e Senato e dell'Antimafia avevano chiesto di intervenire dopo la sentenza della Corte europea dei diritti umani sull'ergastolo ostativo per non consentire che la Consulta legasse le mani al Parlamento. Conte si è assunto la responsabilità di aspettare la Corte costituzionale. Ecco il risultato: abbiamo buttato nel cestino 27 anni di lotta alla mafia e il sacrificio di Falcone e Borsellino. Conte è stato l'unico che non ha preso posizione dopo la sentenza della Cedu. Noi avevamo chiesto di parlamentarizzare quella discussione».

**È un problema che riguarda solo il Conte-bis? Il primo governo Conte aveva combattuto la mafia?**

«Col senno di poi non si possono fare ragionamenti. No, la risposta secca è che il governo di prima non aveva brillato sul fronte della lotta alla mafia. In commissione Antimafia il ministro degli Interni Matteo Salvini non è mai venuto. Ma non è solo un problema di Salvini: non è venuto neanche Bonafede».

**Da come parla sembra che in questo momento esistano due Movimenti 5 Stelle distinti.**

«Ne esiste uno. Ci sono poi alcune persone che fanno altro».

**Chi sono? Ce l'ha con Di Maio, Bonafede e Conte?**

«Questi nomi li sta facendo lei. Noi stiamo ragionando per recuperare i temi fondamentali del movimento».

**A dispetto dell'operato di chi?**

«Due elettori su tre ci hanno voltato le spalle. Le sembra che la mia osservazione sia senza fondamento?».

**Chi ha tradito?**

«Chi ha tradito? Chi porta avanti il governo senza portare avanti le battaglie del movimento. Ora devo andare via, ma mi sembra di essermi spiegato».



**SENATORE MARIO MICHELE GIARRUSSO**

“  
Il nostro movimento cade a precipizio nei sondaggi: gli elettori ci dicono che qualcosa non va. Né il premier né Bonafede parlano di lotta ai clan  
”



**DEPUTATO GIORGIO TRIZZINO**

“  
Serve una riorganizzazione dei 5Stelle  
Deluso per il mancato incarico? Credo che le migliori competenze vadano utilizzate  
”

*Le voci del dissenso 5S: il deputato di Palermo*

## Giorgio Trizzino

### “Così Di Maio ha troppo potere”

La faccia pacata della contestazione interna è quella di Giorgio Trizzino. Quella del direttore medico dell'ospedale Civico e deputato del Movimento 5Stelle è la polemica che non ci si aspetta: cauta, garbata, ma diretta al cuore grillino. «Stiamo tenendo le nostre navi migliori a Pearl Harbor - dice - Ora dobbiamo valorizzare le competenze. E riorganizzarci».

**Bisogna cambiare linea?**

«La linea è sempre quella. Ma questo movimento sta transitando da una fase di crescita tumultuosa a una di stabilizzazione».

**Così è un po' astratto. Nel concreto cosa bisogna fare?**

«Bisogna darsi un'organizzazione differente. Bisogna dotarsi di strutture che governino questo cambiamento. Non serve solo una segreteria: servono responsabilità condivise anche a livello periferico. Nell'estrema destra le decisioni vengono assunte solo dal capo politico. Noi non siamo così».

**Detta così, sembra che non le piacciono le ultime scelte.**

«I nostri valori fondanti sono sempre uguali. Devono essere adattati alle nuove esigenze dovute alla contingenza. Serve un esercizio di democrazia interna».

**Questa delusione segue alla composizione del governo?**

«Segue a una sconfitta innegabile, quella umbra, preceduta da quella delle Europee. Chi parla di noi tende a descriverci negativamente: "C'è sfiducia nei confronti di chi guida il movimento". Io non dico questo: ritengo che vada modificato l'assetto interno attraverso una discussione nel gruppo parlamentare e nel territorio».

**I retroscena però la descrivevano come uno dei delusi dopo l'esclusione dalla squadra di governo.**

«Non ho una delusione da riferire. Ho una perplessità sul metodo utilizzato: all'interno del movimento sono state portate delle competenze che dovevano essere utilizzate. Queste persone con specifiche competenze stentano a venire fuori. Ho manifestato il mio disappunto per

questo».

**Fra queste «persone con specifiche competenze» chiamate nel movimento, non è un segreto, c'è anche lei.**

«Ho accettato per poter mettere a frutto la mia esperienza e la mia competenza professionale. Questa era la scommessa e io mi ero messo in gioco. Fare così è come tenere in porto la flotta con le navi migliori a Pearl Harbor. Noi non vogliamo che i giapponesi le distruggano».

**Ci sono altre personalità da valorizzare?**

«Le competenze interne sono numerose, sia nel gruppo parlamentare nazionale che in quello regionale. E poi penso a persone che nei rispettivi ambiti professionali esprimono una notevole preparazione».

**Vuole fare qualche nome?**

«Direi di no».

**Cosa bisogna fare adesso?**

«Adesso bisogna valorizzare questa scelta governativa».

**In che modo?**

«Bisogna rafforzare il governo. Anche perché non bisogna avere fretta: dobbiamo renderci conto che due mesi sono pochissimo rispetto alle richieste del Paese. Come si può pretendere di risolvere in così poco tempo i guasti di anni di malgoverno? In questo Matteo Salvini è molto bravo ad aggredire lo spazio del dibattito su ogni passaggio».

**Luigi Di Maio ha avviato una riforma del movimento, la nomina dei «facilitatori» che lo affiancheranno nella guida dei Cinquestelle. Basterà?**

«È uno dei passaggi per rispecchiare meriti e valori delle singole presenze».

**Si candiderà?**

«Io non credo di candidarmi, anche se ho presentato il mio curriculum. L'ho fatto solo pro forma, però: ad assumere l'incarico dovrebbe essere qualcuno di più giovane di me, con più energia. Ma adesso bisogna evitare di accentrare tutto su chi ha guidato il movimento, Di Maio. È il momento di far prevalere una visione collegiale nelle scelte».

- c.r.

# Italia Viva sbarca all'Ars con quattro deputati A Palermo Orlando frena

A Palazzo dei Normanni nuovo gruppo dei renziani con Sammartino, Cafeo Tamajo e D'Agostino. A Sala delle Lapidi il sindaco congela l'operazione

di Antonio Frascilla  
e Manuela Modica

Matteo Renzi la prossima settimana sbarcherà in Sicilia per il grande lancio di Italia Viva nell'Isola e in questi giorni a Palazzo dei Normanni e nei principali Comuni dell'Isola stanno nascendo gruppi autonomi della nuova creatura renziana. All'Ars sono in corso le grandi manovre e l'accordo è già stato chiuso. E se a Catania grazie alla forza del duo Luca Sammartino-Valeria Sudano il gruppo a Palazzo degli Elefanti è solo una formalità, la prima grana arriva a Palermo dove il sindaco Leoluca Orlando e il suo braccio destro Fabio Giambrone frenano e al momento provano a congelare l'operazione per creare il gruppo di Italia Viva a Sala delle Lapidi con tutti i consiglieri orlandiani. Operazione che sembrava ormai cosa fatta, ma che ieri ha avuto un brusco rallentamento.

Di certo c'è che in vista della kermesse organizzata da Matteo Renzi sabato 16 novembre a Catania per il lancio di Italia Viva in Sicilia, all'Ars e in molti Comuni fervono le trattative per creare gruppi autonomi del partito e iniziare a fare un po' di campagna acquisti vera. A Sala d'Ercole è ormai chiusa la partita: il gruppo di Italia Viva, che sarà presentato da Ettore Rosato la prossima settimana, sarà composto dagli ormai ex dem Luca Sammartino e Giovanni Cafeo e dai due deputati di Sicilia futura, Edy Tamajo e Nicola D'Agostino.

Renzi tallona da vicino altri deputati regionali, come Michele Catanzaro, e nei giorni scorsi i renziani hanno sondato anche i deputati del centrodestra Giovanni Bulla e Luisa Lantieri: ma al momento nessuna adesione.

A Catania Italia Viva ha gioco facile, considerando la forza del deputato Sammartino, mister 30 mila preferenze, e della senatrice Valeria Sudano: a breve nascerà il gruppo autonomo a Palazzo degli Elefanti con tre consiglieri e altri gruppi nasceranno in diversi Comuni alle falde dell'Etna. Ha poi già aderito a Italia Viva il sindaco di Lentini, Saverio Bosco, mentre Faraone sta cercando di portare in Italia Viva anche il sindaco di Bagheria, Filippo Tripoli, e quello di Siracusa Francesco Italia.

Ma da Palermo arrivano le prime grane a un percorso già ben avviato. Nei giorni scorsi sembrava cosa fatta il passaggio di diversi consiglieri comunali orlandiani in Italia Viva, con la benedizione del sindaco e del vice sindaco Fabio Giambrone. Ma nelle ultime ore questa ipotesi si è molto raffreddata: Orlando, che ha appena preso la tessera del Pd, al momento non ha intenzione di passare armi e bagagli in Italia Viva. E quindi non ha dato più alcun via libera a grandi operazioni a Sala delle Lapidi. Dove però il gruppo di Italia Viva potrebbe nascere comunque: certamente sono pronti ad aderirvi

**La formazione dell'ex  
premier prova a  
radicarsi nei Comuni  
Il 16 novembre  
kermesse a Catania**

gli ormai ex dem Dario Chinnici, storico collaboratore di Faraone, e Carlo Di Pisa. Ma a loro potrebbero aggiungersi anche due consiglieri orlandiani come Sandro Terrani e Francesco Bertolino. Anche se Terrani non sembra intenzionato più a fare passi in avanti senza il benessere di Orlando, mentre Bertolino, che ha preso anche lui la tessera del Pd, in queste ore sta riflettendo sul da farsi.

Il gruppo di Sicilia futura invece



▲ Ex premier e sindaco Matteo Renzi insieme a Leoluca Orlando

cambierà nome e si chiamerà "Sicilia futura verso Italia Viva": il deputato Tamajo ha chiesto ai suoi di mantenere un gruppo staccato da Italia Viva.

L'obiettivo di Faraone e dei suoi uomini nell'Isola è comunque quello di annunciare la creazione dei gruppi di Italia Viva nelle principali città siciliane e all'Ars entro la prossima settimana: cioè prima dell'arrivo di Renzi a Catania. «I sondaggi vedono Italia viva in cre-

scita - dice Renzi - gli iscritti aumentano. Entro novembre planteremo come promesso i primi diecimila alberi. Crescono i gruppi sui territori e nelle Regioni. E adesso iniziamo a girare il Paese. Sabato 16 saremo in un bagno di folla a Catania per la prima presentazione siciliana, dove lanceremo i temi della continuità territoriale e parleremo anche dei costi dei trasporti denunciati da Sammartino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## "Mio padre è morto aspettando per mesi una visita medica"

di Alessia Scarso R ricorda sempre il 5 novembre». Questa frase è tratta da un film e ricorda la congiura delle polveri, un tentativo fallito di spodestamento del potere in Inghilterra nel 1605. Per me il 5 novembre rappresenta una data simbolica. Oggi è il giorno in cui a mio padre, l'Avv. Carmelo Scarso, gravemente malato, era stato fissato un appuntamento per una visita medica presso il reparto di Pneumologia del Policlinico di Catania, unico reparto in Sicilia autorizzato a somministrare un farmaco in grado di ottenere risultati contro la patologia di cui soffriva. Esiste una rete tra medici che consente in casi gravi di interloquire con determinati reparti, anche solo a livello informativo, e nemmeno attraverso quella rete si è potuti entrare in contatto con la Pneumologia del Policlinico, ché ormai era tempo di ferie e tutti avevano diritto al riposo. Era giugno quando abbiamo chiesto l'appuntamento. Agosto quando abbiamo insistito.

Mio padre, dopo tenace lotta, ci ha lasciati ai primi di settembre.

Se il Policlinico fosse stato l'unico interlocutore al quale avessimo chiesto aiuto e supporto, la nostra pace sarebbe compromessa.

Fortunatamente ci siamo trovati nelle condizioni di poter chiamare il Policlinico Gemelli a Roma e ottenere velocemente una visita a pagamento con un luminare della Pneumologia, che ci ha delicatamente esortati a comprendere che la situazione era così grave che quel famoso farmaco non avrebbe inciso in maniera significativa sulle condizioni di salute generali di mio padre.

1 continua a pagina 7

di Alessia Scarso ? segue dalla prima di cronaca

Lo stesso luminare ci ha raccomandato di rivolgerci alla Pneumologia del Policlinico di Catania, definendola d'eccellenza. E però l'appuntamento rimaneva fissato al 5 novembre.

Abbiamo tentato allora di riporre speranze in un'altra eccellenza siciliana, l'Ismett di Palermo, ma alla data di oggi non è ancora pervenuta la loro interpretazione della cartella clinica che gli avevamo recapitato. « La leggo mentre sono in ferie » mi aveva tranquillizzata il medico. Più o meno attraverso le stesse modalità non è mai pervenuta la visita fiscale per la richiesta dell'invalidità civile da parte dell'Asp di Ragusa.

E' curioso come non solo interi reparti siano difficilmente accessibili in tempo di ferie, ma anche i servizi rallentino drammaticamente il loro già claudicante corso. Ad agosto tutto si ferma. Per tutto il periodo di ferie i telefoni dell'Asl di Ragusa sono stati fuori uso, e c'era un solo oncologo di turno. Uno solo. Dalla stessa ASL non ci è venuta la sedia a rotelle, né il letto con alzata assistita, ché da due anni è fermo il bando di attribuzione del servizio. Per fortuna c'è stato un intero esercito di amici, di medici, di terapisti, di farmacisti, che hanno oltrepassato il loro compito. Li riconosci subito i professionisti che hanno scelto la missione, e quelli che hanno scelto la carriera. Quelli che si sono sudati il posto, e quelli che se lo sono preso. Quelli imbrigliati nel protocollo, e quelli che ti guardano negli occhi e ti regalano la loro onestà pura.

Non sto qui a giudicare nessuno, perché non sarebbe possibile farlo, e se non ci fossero persone dedite ai protocolli ci ritroveremmo nel caos. E però c'è un evidente scollamento, una distanza non indifferente tra il bisogno del paziente grave e ciò che la sanità pubblica è in grado di dare, per lo meno qui dove vivo, in Sicilia. Alla fine in famiglia abbiamo deciso di fare alcune terapie fuori dall'isola. C'è un momento in cui questa possibilità ti arriva inesorabile. Perché succede che un giorno non funziona la Tac, e un altro giorno ti arriva la telefonata della Pet in manutenzione mentre sei già in viaggio per il Cannizzaro di Catania, e un'altra volta, post intervento, mandi i Carabinieri al Garibaldi di Catania a recuperare il reperto istologico di cui attendi gli esiti da due mesi, e tu lo spedisci da solo a Bologna, che te lo restituisce in 12 giorni con referto scusandosi per il ritardo. «Non sa di cosa parla» sono le parole dell'Assessore regionale alla Sanità ancora scritte sul cellulare di mio papà, il quale aveva ritenuto opportuno avvisarlo di questo pericoloso genere di disservizio diagnostico.

Non si può capire perché, nello stesso sistema sanitario che risponde agli stessi identici protocolli, in Friuli Venezia Giulia ti avvisano il giorno prima della manutenzione straordinaria delle macchine con una telefonata, chiedendoti di posticipare di mezz'ora la seduta di terapia e scusandosi per l'inconveniente, mentre qui non può accadere la stessa cosa.

Il CRO di Aviano, per l'esattezza, è l'Istituto che abbiamo scelto per la terapia. Erano decine i siciliani in cura lì insieme a noi. La gente del luogo ci chiedeva perché fossimo così tanti i siciliani. Non sapevo rispondere.

Papà era convinto che bisognava molto fare e poco prendere. « Fai il tuo », e non « prendi il tuo ». Io voglio azzardare. Fai bene il tuo. Tra il fare e il fare bene passa poco. Un pizzico di fatica ma tanto risultato in più.

Io non ho strumenti per capire dove potrebbero risiedere le soluzioni. Queste memorie del 5 novembre non vogliono essere rabbiose: nessuna congiura o attacco a un potere. È un'esperienza, è percepire che quel piccolo passo in più lo dobbiamo ancora imparare a fare. Però se fossi un dirigente, un direttore sanitario o un politico vorrei leggere parole come queste, con attenzione, e sarebbe opportuno usare meno alterigia di quella già riscontrata, perché è nelle persone che si trovano le risposte. È in quel fare bene, è nella prontezza del personale del 118, è negli occhi degli infermieri di rianimazione, è nei medici stanchi, è nei farmacisti gentili, è nella prontezza, nella fermezza, nello studio, è nei sorrisi e nell'Amore che si accompagna una persona malata verso un destino. Qualunque destino sia. Ricorderò sempre il mio 5 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Insieme La regista Alessia Scarso con il padre Carmelo, deceduto nel settembre scorso

# Renzi, il "terminal arrivi" in Sicilia

Non solo Ars. Dopo il via al gruppo, il leader di Italia Viva il 16 a Catania: «Sarà un bagno di folla»

Centristi tentati  
Cuffaro ai suoi:  
«È l'unico sbocco  
per i moderati»  
A Sala d'Ercole  
nome strategico:  
"Sicilia Futura-Iv"

MARIO BARRESI

CATANIA. Poco prima di ripartire per il Burundi (da dove proprio ieri ha inviato agli amici una foto di lui con un gruppo di bimbi per dire che lì «si impara ad affrontare la sofferenza»), Totò Cuffaro aveva consegnato una divinazione ai suoi seguaci: «Signori, oggi per chi è di centro l'unico contenitore è quello di Renzi». Una riflessione intimamente condivisa dal suo "gemello diverso", anch'esso allattato da Lillo Mannino, ovvero Raffaele Lombardo, che continua a smentire con pervicace vigore le voci di vis-à-vis romani col leader di Italia Viva: «Mia moglie preferirebbe che piuttosto vedessi la Boschi, ma tanto io non vedo più nessuno», taglia corto con gli adepti che non incontrano più nella storica segreteria etnea di via Pola, chiusa da mesi.

È chiaro che nessuno dei due ex governatori possa (o voglia) essere un compagno d'avventura di Matteo Renzi in Sicilia. Ma il sentiment dei loro due mondi di mezzo è un evidente sintomo della presa che potrà avere Italia Viva fra i moderati. E se anche un centrista integerrimo come Mimmo Turano, oggi ingessato dal ruolo di assessore di Musumeci, comincia a chiedere ai suoi di «monitorare il progetto», significa che c'è un potenziale moltiplicatore enorme. Del resto, in un cenacolo di estremisti della moderazione (c'erano, oltre allo stesso Turano, anche Saverio Romano, Pino Firrarello e Giuseppe Castiglione), tenutosi qualche settimana fa sotto il Vulcano, il tema s'è posto: «In Sicilia c'è un partito silenzioso del 30%. Ma dove andiamo? Con chi andiamo?». L'ex ministro Romano ha scelto: va con L'Altra Italia, una specie di outlet forzista di un partito ai minimi storici. Gli altri, per ora, restano dove sono. Così come gli ex Mpa. «Senza un riferimento nazionale è



SU "LA SICILIA"



L'anticipazione. La formazione del gruppo all'Ars sul giornale di ieri



Big e sorprese. Sopra Leoluca Orlando sopra Ignazio Abbate e Carmelo Corsaro

inutile fare l'ennesimo pastrocchio siciliano», il lungimirante consiglio dello Zio Pino.

Mentre i saggi post-democristiani si arrovellano, il senatore di Rignano apre in grande stile la campagna acquisti siciliana. Adesso che Italia Viva è stata costretta a scoprire le carte sull'imminente gruppo all'Ars (dai dem escono Luca Sammartino e Giovanni Cafeo che si u-

niranno a Nicola D'Agostino ed Edy Tamajo di Sicilia Futura: si pare a con quattro, poi si vedrà), lo stesso Renzi lancia il primo evento nell'Isola: «Sabato 16 saremo in un bagno di folla a Catania per la prima presentazione siciliana». Il leader rilancia un tweet dello stesso Sammartino. «Lanceremo i temi della continuità territoriale e parleremo del costo dei trasporti», annuncia il leader. Appuntamento nella «sala grande» delle Ciminiere, nel pomeriggio di un sabato in cui nel Catanese dovrebbe esserci pure Gianfranco Micciché, ospite di una convention azzurra.

IL "COLPO GROSSO" A PALERMO?

In arrivo sindaci da tutta l'Isola, sorpresa a Modica Non smentito il «dialogo» fra l'ex premier e Orlando

Fervono i preparativi anche a Palazzo dei Normanni: il nuovo gruppo si chiamerà "Sicilia Futura-Italia Viva", in modo da consentire a Tamajo di restare deputato-segretario nel Consiglio di presidenza, ruolo strategico non assegnabile a chi non abbia un simbolo in corsa alle ultime Regionali. E proseguono anche le trattative e gli ammiccamenti con gli altri deputati: si complica l'adesione del dem Michele Catanzaro, restano in interessata attesa Luisa Lantieri (tendenza cuffariana dialogante) e Mariana Caronia, pur frenata da qualche collega autonomista. Ma i corteggiamenti sono senza frontiere: «Mi hanno chiamato per chiedermi "che vuoi fare", ci ho riso su», confessa un sovranista.

Ma il grosso della valanga renziana è a valle. Nei territori. In ossequio a una massima linoleanziana («Un nuovo partito non si costruisce con i deputati, ma

dalla base»), è Sammartino a gestire il terminal arrivi. Dal Catanese entrano molti sindaci, fra i quali Marco Rubino (S. Agata li Battiati), Carmelo Scadurra (Acì Castello), Carmelo Corsaro (San Gregorio) e Nuccio Barbera (San Cono); annunciate scosse anche a Palazzo degli Elefanti. Da Siracusa, oltre all'ex sindaco Giancarlo Garozzo, renziano della prima ora, in transito i primi cittadini di Lentini (Saverio Bosco) e Carlentini (Giuseppe Stefio). Ma il botto arriva dal Ragusano: a passare con Italia Viva, fra gli altri, sarà Ignazio Abbate, sindaco "civico" di Modica riconfermato col 65% nel 2018. I Matteo-boys siciliani lasciano coperti i nomi di Caltanissetta («sindaci importanti del Vallone e del Gelese») e di Enna («ingressi pesanti», ma «purtroppo» non Mirello Crisafulli). Ad Agrigento smentiti contatti con l'attuale primo cittadino Lillo Firetto, in compenso è già arruolato l'ex vicesindaco Massimo Muglia; certo, inoltre, il tesseramento di Leonardo Ciaccio, sindaco di Sambuca candidato alle ultime Europee. Nel Messinese, in attesa del potenziale quinto deputato regionale (Pippo Laccoto, speranzoso ricorrente per subentrare nel Pd), a presidiare resta l'ex deputato regionale cardinalizio Beppe Picciolo; sconfessate trattative col deputato ex leghista Carmelo Lo Monte.

Una partita a parte è a Palermo. Dove i renziani contano di «formare il gruppo consiliare più numeroso di Sicilia». Più che «indiziati» i dem Dario Chinnici (capogruppo faraoniano), Francesco Bertolino e Carlo Di Pisa. Ma i rumors di Sala delle Lapidi sussurrano un interessamento di Sandro Terrani. Il capogruppo di Mov139, così come lo stesso Bertolino, è un pupillo di Leoluca Orlando. Ufficialmente iscritto al Pd (con solenne cerimonia di consegna della tessera officiata da Davide Faraone), il sindaco di Palermo nel Pd è un «credente non praticante». «Era meglio se il segretario l'avessero sorteggiato», la sua battuta per spiegare la plateale astensione alle ultime primarie. Che vuole fare Orlando? Da via Bentivegna sibilano di una «formale disponibilità senza entusiasmo né fatti concreti» ai ripetuti inviti del partito; dal quartier generale di Italia Viva non smentiscono che ci sia un discorso aperto. Ma, semmai ci fossero trattative in corso, a lavorare all'eventuale colpo di mercato non sarebbero né Sammartino né Faraone. Ma Renzi. Di persona personalmente.

Twitter: @MarioBarresi

IL COLLOQUIO  
Il commissario dem  
«Nessuna sorpresa  
Signori delle tessere  
niente più spazio»

CATANIA. «Non è certo stato un fulmine a ciel sereno...». Segue risata distensiva. Ieri mattina Alberto Losacco ha già letto la notizia del nuovo gruppo di Italia Viva all'Ars prima di ricevere la chiamata di Luca Sammartino. E quando l'ormai di fatto ex deputato regionale del Pd si «costituisce» al commissario pugliese del partito siciliano, l'età dell'innocenza è già scaduta.

«Poteva arrivare prima, ma è stata comunque una telefonata cordiale», ammette Losacco. Diplomatico sulla perdita di due pezzi dem all'Ars: «Non mi risultano animi esasperati in Sicilia. Ero piuttosto stupito che non fosse uscito nessuno, alla fine mi pare una perdita fisiologica».



Alberto Losacco  
Commissario  
Pd Sicilia

Lasciati i renziani al terminal partenze, adesso il commissario inviato da Nicola Zingaretti nell'Isola potrà dedicarsi «al vero inizio del

Pd siciliano, un partito vero e non la somma di gruppi in mano di signori delle tessere». Un partito che «adesso è contendibile», come dimostrano «il grande entusiasmo e la quantità di qualità dei giovani presenti ieri (lunedì per chi legge, ndr) a Enna in un incontro finito alle 23,30». Un Pd da risanare anche dal punto di vista economico: «Ho venduto l'auto del partito regionale per pagare alcuni debiti, adesso quando sono a Palermo mi muovo con passaggi o con mezzi pubblici». Una boccata d'ossigeno arriva dai primi 50mila euro di fondi del tesseramento online (che a 15 euro a tessera fa oltre 3mila iscritti in un mese) che si chiuderà a fine dicembre, per poi lanciare il congresso regionale a febbraio-marzo. E al segretario Zingaretti, che sarà a Palermo il 4 dicembre, Losacco conta di riconsegnare «un Pd siciliano in grado di ricostruire una speranza».

MA. B.



Catania

# Più facile ritirare ausili e presidî sanitari

**Prevenzione oncologica.** Presentato ieri il protocollo d'intesa sottoscritto dall'Asp e dalla Federfarma relativo alla distribuzione di prodotti e materiali di medicazione in assistenza farmaceutica integrativa

**L'iniziativa serve anche a promuovere l'adesione alle campagne e a facilitare l'accesso alle strutture**

È stato presentato ieri, nella sede dell'Asp, il protocollo d'intesa, fra Azienda sanitaria e Federfarma Catania, relativo alla distribuzione di ausili e presidî in assistenza farmaceutica integrativa e alla promozione degli screening oncologici sul territorio. Il documento è stato sottoscritto dal dott. Maurizio Lanza, direttore generale dell'Asp, e dal dott. Gioacchino Nicolosi, presidente Federfarma Catania e Sicilia.

«La collaborazione che presentiamo - ha affermato il dott. Lanza - si inserisce nel quadro di sinergie tra Asp ed enti, associazioni e imprese locali che abbiamo voluto sviluppare, nell'ottica della promozione della salute nell'intera provincia di Catania. Federfarma, Federfarma Servizi e l'Associazione distributori farmaceutici sono da oggi al fianco degli operatori dell'Asp per migliorare l'adesione alle campagne di prevenzione oncologica e per facilitare l'accesso alle strutture sanitarie attraverso il collegamento con i Cup aziendali. Voglio sottolineare l'importante con-

tributo dei medici di medicina generale che sta consentendo di raggiungere moltissimi utenti che prima non partecipavano alle campagne di prevenzione».

«Questo protocollo - ha detto il dott. Nicolosi - rappresenta il punto di arrivo di un percorso virtuoso partito dalla provincia di Catania in via sperimentale nel 2016 e oggi divenuto un modello di riferimento a livello regionale, tanto da essere stato allargato a tutte le province, grazie alla firma di un recente accordo con la Regione Sicilia. Le farmacie etnee non solo confermano il loro ruolo di partner della Sanità territoriale e avamposto per la domanda di salute del cittadino, ma svolgono un pro-attivo nel reclutamento delle persone che hanno diritto a effettuare lo screening e, per motivi burocratici o disguidi postali, magari non hanno ricevuto la lettera dell'Asp. In tutti questi casi è lo stesso farmacista, secondo un modello già collaudato, a invitare il cittadino ad eseguire il test, fornendogli tutti i chiarimenti necessari e consegnando il kit per lo screening».

Sono intervenuti: il dott. Giuseppe Di Bella, direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria catanese; la dott.ssa Anna D'Agata, direttore del Dipartimento del Farmaco; l'ing. Antonio Leonardi, direttore del Dipartimento di Prevenzione; la dott.ssa Rosa Bonina, medico del Dipartimento di Diagnostica di Laboratorio; il dr. Renato Scillieri, direttore del Centro gestionale screening; il dr. Consolato Cavallaro, dirigente medico dell'UOC di Gastroenterologia di Acireale; il dott. Salvo Buda, vicepresidente di Federfarma Catania. Presenti, anche,



## IL 9 CORSO ALLA TORRE BIOLOGICA I soccorritori sulla scena del crimine

Offrire ai soccorritori gli strumenti per conoscere il lavoro di chi entrerà sulla scena del crimine dopo il loro intervento. Questa una delle finalità del corso in programma sabato 9 alla Torre Biologica "F. Latteri" del Dipartimento Scienze Biomediche e Biotecnologiche dell'Università.

Il corso, con accreditamento Ecm, prevede la qualificata presenza, in veste di presidente e relatore, del generale Luciano Garofano, biologo specializzato in tossicologia forense, già comandante del Ris dei carabinieri di Parma. Il generale Garofano, tra l'altro, porterà in aula anche case history sui delitti di Cogne, Perugia e Garlasco. Le sue attese relazioni si alterne-



ranno con quelle di Cristina Brondoni, giornalista e criminologa.

Grazie alle nozioni diffuse, il soccorritore avrà le capacità di applicare il protocollo 118 con quelle accortezze che permettono di preservare le evidenze forensi, determinanti in fase investigativa prima e processuale. ●

il dott. Carmelo Riccobono, rappresentante legale dell'Associazione distributori farmaceutici (ADF), il dott. Francesco Ricca, il dott. Vito Ferrigno e la dott.ssa Angela Nicosia, della stessa associazione; il dr. Domenico Grimaldi, medico di medicina generale e segretario provinciale della FIMMG.

Il protocollo ha durata di tre anni e si colloca nel quadro delle disposizioni programmatiche definite dall'Assessorato regionale alla Salute, guidato dall'avv. Ruggero Razza, finalizzate alla valorizzazione del ruolo delle farmacie convenzionate nell'erogazione di servizi assistenziali e nel miglioramento complessivo dei profili di cura garantiti ai cittadini.

Con il protocollo Asp e Federfarma danno nuovo vigore alla sinergia intrapresa nel 2016, con l'accordo quadro Afi (assistenza farmaceutica integrativa), diretta all'erogazione di prodotti e materiale di medicazione per piaghe da decubito, eczemi secernenti, fistole ed ulcere varicose nonché di prodotti ed integratori iperproteici per pazienti in stato di malnutrizione e prodotti ipoproteici e a-proteici, rispettivamente per soggetti affetti da insufficienza renale e da insufficienza renale sottoposti a dialisi.

Il servizio, rivolto a oltre 4.000 utenti ogni anno, viene assicurato in tutti i Comuni della provincia, mediante una distribuzione per conto: l'Asp acquista, cioè, i prodotti che vengono allocati in un deposito individuato da Federfarma, per la successiva distribuzione alle farmacie che ne faranno richiesta, a seguito di presentazione di ricetta medica da parte dell'utente. ●

## FEDERAZIONE VERDI Giuseppe Aiello coordinatore provinciale

Il coordinamento regionale della federazione dei Verdi ha nominato coordinatore provinciale Giuseppe Aiello, farmacista, 38 anni.

«Ringrazio Matteo Badiali, portavoce nazionale, Carmelo Sardegna e Raffaella Spadaro, coordinatori della federazione regionale. È una sfida impegnativa, coraggiosa, controcorrente; assunta con la consapevolezza che compi sempre la scelta giusta quando ti schieri a tutela dell'ambiente e del futuro del nostro pianeta. Assieme a Mauro



Mangano, coordinatore Simeto-Etna, e Claudio Torrisi, coordinatore cittadino, ci impegneremo sin da subito per la riorganizzazione e il radicamento dei Verdi in provincia di Catania; ascolteremo le ragioni dei territori, avvieremo un confronto con Legambiente, Wwf e soprattutto con i tanti giovani del "Friday for future" che a gran voce chiedono azioni concrete contro i cambiamenti climatici, reclamando il proprio diritto al futuro. Chiederemo con forza alle Amministrazioni meno "green" di correggere in chiave ecosostenibile le politiche edilizie, turistiche, dei trasporti, del ciclo dei rifiuti e dell'industria. Proponeremo soluzioni concrete per affrontare le questioni irrisolte». ●

LOCALITÀ	FARMACIA	DA NOI TROVI	TURNO
Acireale	CIPRIANI - www.farmaciacipriani.com Corso Umberto, 130 - Tel./Fax 095 601185	f SINTOMI INFLUENZALI? Prova la linea INFLULAB direttamente dal nostro lab.	DIURNO NOTTURNO
Catania	BARRIERA - Dott. F. Spampinato Via Del Bosco, 282 - Tel. 095 416300	f RAFFORZA LE TUE DIFESE IMMUNITARIE	NOTTURNO
Catania	GRAN FARMACIA LA SCOGLIERA Via Medea, 11/B - Tel. 095 493737	GIOVEDÌ 7: GIORNATA NUXE VEN 8: GIORNATA SOMATOLINE COSMETIC	NO STOP 8:30/24:00
Catania	LA CITTADELLA - Dott.ssa M.R. Giuffrida Via Passo Gravina, 127 - Tel. 095 506283	f BIONIKE MAKE-UP SCONTO 50%	8:30/13:00 16:00/19:30
Catania	FARMACIA NESIMA s.n.c. Via L. Nobili, 3 (ang.via Pacinotti) Tel. 095 474326	APERTO TUTTI I GIORNI NO STOP 24 ORE	NO STOP 24 ORE
Canalicchio	NUOVALUCE - Dott.sse Maione Via Nuovaluce, 49 - Tel. 095 337934	AUTOANALIS - HOLTER PRESSORIO CELIACHIA - PHARMASHOP	SABATO 8:30/13:00
Catania	FARMACIA SAN GIORGIO P.zza Cavour, 39 (Borgo) - Tel. 095 439107	f GIOVEDÌ 7: GIORNATA PROMOZIONALE VICHY E LA ROCHE POSAY	SABATO 8:30/13:00
Catania	ZARBA - Dott. Santi Via A. Diaz, 17 - Tel. 095 351815	f OGGI GIORNATA UDITO TELEFONA E PRENOTA IL TEST GRATUITO	8:30/13:00 16:00/21:00
SALi Battiati	SAN LORENZO S.R.L. - Via F. Lo Jacono, 3 Tel. 095/3789187 - Cell 327/0245477	f SETTIMANA CAUDALIE g SCONTO DEL 20% SU TUTTA LA LINEA	8:00/14:00 16:00/20:30
S.G.La Punta	FARMACIA CENTRALE - Dott. Davide Biondi Via Della Regione, 334 - Tel. 095 7415894	f DISPONIBILITÀ - CORTESIA E PROFESSIONALITÀ	8:30/13:00 16:30/20:30

LA SICILIA Per adesioni alla rubrica rivolgersi a PKSud - Tel. 095 7306311

## IN BREVE

### FISICA

#### I raggi cosmici spiegati agli studenti

Dall'Italia alla Slovacchia, dal Regno Unito al Guatemala. Proverranno da tutto il mondo gli studenti coinvolti nell'ottava edizione dell'International Cosmic Day, iniziativa organizzata dal centro di ricerca Desy, prevista per oggi, a partire dalle 9, nei locali del dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università, alla Cittadella (via Santa Sofia 64). Realizzata dal Dfa con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare-Catania, l'iniziativa permetterà agli studenti di partecipare ad attività sperimentali inerenti alla fisica dei raggi cosmici, interagendo con i ricercatori che svolgono la propria attività in questo campo.

### CAMERA DEL LAVORO

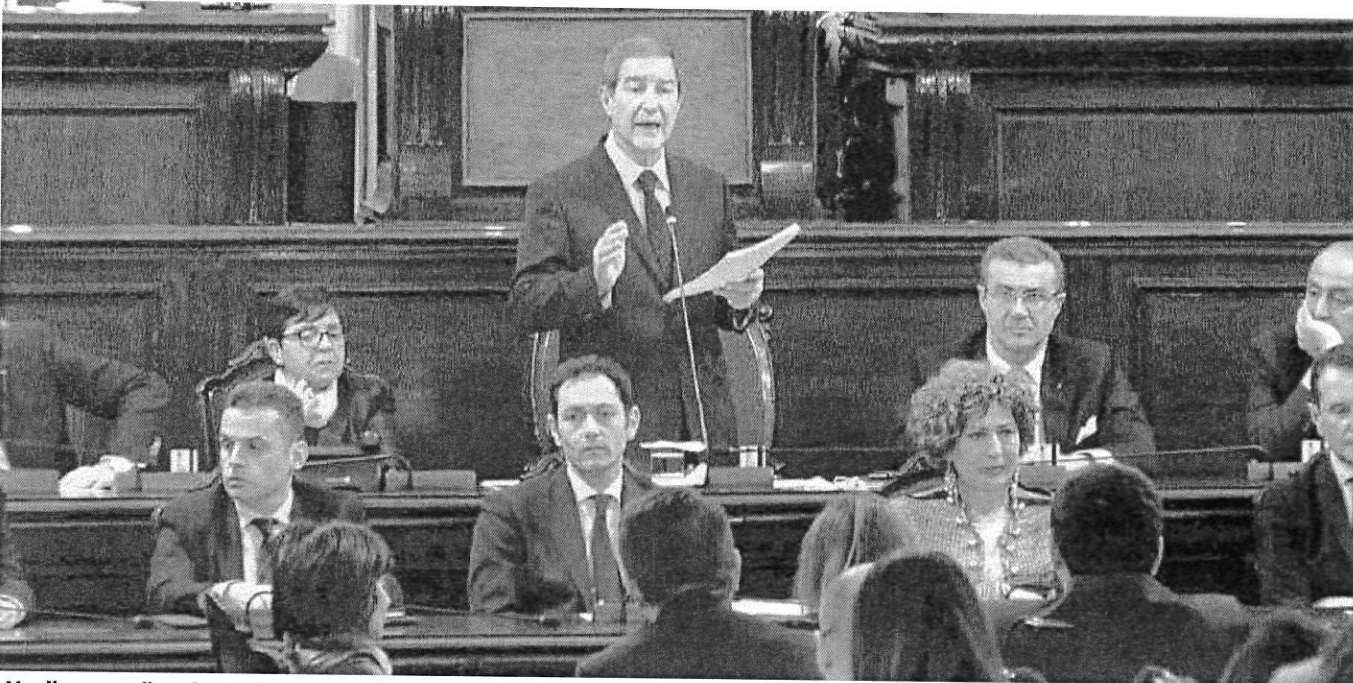
#### Longo si dimette da segretario

Al termine dell'assemblea generale tenutasi nel salone Cgil di via Crociferi, Claudio Longo ha rimesso il suo incarico di segretario confederale della Camera del Lavoro. La decisione è arrivata al termine di un confronto tra segretari, dirigenti e attivisti su temi legati all'esercizio dell'attività sindacale in città. Il confronto, culminato con la richiesta di voto all'assemblea per un'eventuale sfiducia a Longo, si è infine risolto con le dimissioni di quest'ultimo, che ha sottolineato di volere raccogliere l'invito al senso di responsabilità rivoltagli dal segretario generale Cgil Sicilia e da tanti dirigenti della Camera del Lavoro.



# Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it



«Vogliamo tagliare le unghie alla criminalità organizzata» Così il presidente della Regione Nello Musumeci ieri sera all'Ars

**Bocciato il rinvio in commissione, Pd e pentastellati "insorgono"**

## Riforma dei rifiuti, l'Ars si spacca L'esame inizia tra le polemiche

Musumeci: «Il ddl non è vangelo, può ancora essere modificato»  
M5S: «Senza capo né coda». Lupo: «Mancano scelte strategiche»

### PALERMO

«La nostra riforma del settore rifiuti non è un vangelo. Questo ddl si offre al confronto di tutti i gruppi parlamentari, tutto quello che c'è da migliorare potrà essere migliorato, non siamo affezionato a nessuna norma in particolare». Così il presidente della Regione Nello Musumeci, con il suo intervenendo in Aula, ha di fatto aperto le danze dell'esame del ddl di riforma del settore rifiuti da parte dell'Ars. «Ci auguriamo che restino gli otto Ambiti di natura pubblica e la parte che tutela i lavoratori, sia gli operatori che gli amministrativi», ha aggiunto il governatore, sottolineando che «c'è da capire se vi è davvero la volontà di realizzare impianti pubblici in Sicilia: vogliamo sottrarre la gestione dei rifiuti al controllo totale da parte dei privati, che devono sì poter lavorare, ma sotto il costante controllo della Regione e con un adeguato bilanciamento con strutture pubbliche. Vogliamo tagliare le unghie alla criminalità organizzata che, è stato dimostrato, ha forti interessi nel settore. Questo è lo sfondo sul

quale si costruisce la nostra riforma". Il dibattito, però, si apre tra le polemiche. Per il Movimento 5 Stelle la riforma «non ha né capo né coda, non risolve praticamente nulla, anzi probabilmente peggiorerà la situazione attuale». Sul ddl gravano 700 emendamenti e altri 40 di riscrittura, di iniziativa governativa «e con questi presupposti non può essere affrontato dall'aula. L'unica via possibile era far tornare la proposta in commissione Territorio e Ambiente, proposta bocciata dall'Aula». Le opposizioni, infatti, avevano chiesto il rinvio in commissione, ma la proposta è stata bocciata dall'aula con una votazione per "alzata e seduta". A chiedere il rinvio in commissione erano stati M5S e Pd.

«Il presidente della Regione - ha

**Così Fava in aula:  
«Il presidente parla  
come se non avesse  
governato  
in questi due anni»**

attaccato Claudio Fava - ha fatto un intervento degno di un discorso di insediamento, pure dichiarazioni programmatiche, come se non avesse governato già per 24 mesi. Affermare che non si sono costruiti impianti pubblici per la lavorazione dei rifiuti solo per i ritardi accumulati dai precedenti governi è un modo svelto e furbo per tirarsi fuori dall'angolo. Tacendo che la proroga decennale alla Oikos di Proto e l'autorizzazione per espandere di 1,8 milioni di metri cubi gli impianti della Sicula Trasporti portano la firma di questo governo! Occorre un vero e serio Piano dei rifiuti, non un disegno di legge che è solo una proposta di riorganizzazione della governance, incapace di entrare nel merito dei problemi, anzi del problema: la predominanza e la pervasività dei privati e dei loro business nel ciclo dei rifiuti in Sicilia». Lo ha detto in Aula a Palazzo dei Normanni Claudio Fava, presidente della Commissione antimafia, intervenendo durante la discussione del disegno di legge sul sistema di governance dei rifiuti.

Crede ancora in una "finestra" in

commissione il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo: «Mi rifiuto di credere che questa riforma sia vista dal governo o da qualche parlamentare di centrodestra in base a logiche legate a un prossimo rimpasto. Spero che il governo accettasse la proposta di rinvio in commissione, non per perdere tempo, ma per fare prima e meglio. Continuo a pensare che un confronto in commissione sia ancora possibile: è troppo chiedere di avere il tempo di leggere i 40 emendamenti con i quali il governo ha ancora una volta modificato la riforma? È troppo chiedere di approfondire i tre articoli che il presidente della commissione ha annunciato che saranno riscritti?».

«In questa riforma - ha concluso Lupo - mancano scelte strategiche di fondo. I sindaci si sentono abbandonati, non hanno avuto risposte alle loro legittime richieste. Non si può dire ad un sindaco "la colpa è tua, se non riesci a conferire allora manda i tuoi rifiuti all'estero". E chi pagherà i debiti degli Ato? Ancora una volta i Comuni, andando incontro al dissesto?».

**L'Anci Sicilia si rivolge a Conte**

## Caro prezzi dei voli La politica si ribella Lettera al premier

De Domenico (Pd):  
«Gli strumenti di pressione  
ci sono e vanno usati»

È una vera e propria ribellione contro il caro prezzi dei voli aerei, quella che sta montando in Sicilia. L'Anci, attraverso il suo presidente Leoluca Orlando, ha inviato una lettera al premier Giuseppe Conte, specificando che «negli ultimi anni, a fronte di un aumento delle tratte internazionali da e verso gli aeroporti della Sicilia, si è assistito ad una progressiva diminuzione dell'offerta di trasporto aereo in collegamento con le principali destinazioni nazionali, in particolare Roma e Milano Malpensa. Ciò si è accompagnato - viene sottolineato nella nota inviata anche alla ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, al vice ministro Giancarlo Cancelleri, al presidente della Regione Nello Musumeci e all'assessore regionale Marco Falcone - ad una politica tariffaria, soprattutto da parte della compagnia di bandiera, che certamente non favorisce i collegamenti, sia per i residenti che per turisti o chi si sposta per lavoro. Tale situazione, unita alla clamorosa carenza di soluzioni realisticamente alternative, costituisce un grave danno per l'economia ed una palese disattenzione per le esigenze dei cittadini siciliani. Occorre adottare provvedimenti e politiche conseguenti, che mettano fine ad una situazione sempre più insostenibile. È necessario avviare al più presto un confronto che coinvolga tutti gli attori interessati, con un tecnico-politico ad hoc».

Sulla stessa scia il deputato messinese del Pd Franco De Domenico: «Con maggiore anticipo rispetto agli altri anni si è presentata ancora una volta l'emergenza caro voli in prossimità delle festività natalizie e dei principali periodi feriali. L'incremento delle tariffe aeree costituisce

un'evidente forma di speculazione economica sull'ingente flusso di siciliani in rientro e in partenza dall'isola, in assenza di qualsivoglia forma di controllo pubblico sul diritto alla continuità territoriale, se non addirittura, almeno negli effetti per gli utenti, di un vero e proprio "cartello oligopolistico" tra i pochi vettori che gestiscono le tratte principali con l'aeroporto di Catania. L'assenza per i siciliani di agevoli alternative nell'ambito del sistema dei trasporti da un lato e la mancanza di un adeguato incremento dei voli nei periodi di maggiore domanda dall'altro, costringono chi deve recarsi in Sicilia a sostenere il peso sempre più gravoso di tali pratiche commerciali vessatorie, ovvero a rinunciare. E dire che strumenti di pressione sull'Alitalia ce ne sarebbero tanti; non foss'altro per le ingenti risorse versate dallo Stato, in ragione della asserita strategicità della stessa». Da qui una nuova interrogazione agli assessori regionali Armao e Falcone, dopo quella, senza esito, di ormai quasi un anno fa.



**E la continuità territoriale?** Sicilia costantemente penalizzata

**Al polo petrolchimico**

## Ordinanza scaduta, a Priolo tornano i blocchi di protesta

Ieri è toccato agli operai metalmeccanici della ex Set Impianti

**Alessandro Ricupero**

### PRIOLO

L'occasione è arrivata per l'ennesima mancata collocazione di lavoratori dopo una procedura di fallimento di un'azienda. Ma lo sfondo sulla quale si inserisce la protesta di ieri mattina nella zona industriale siracusana è ben più complesso. Presidio davanti le portinerie delle raffinerie Isab Lukoil di Priolo, cuore del polo petrolchimico, dei lavoratori della ex Set Impianti, azienda specializzata in lavorazioni meccaniche. Gli operai hanno impedito l'ingresso delle autobotti negli stabilimenti nord e sud, con code sulla ex strada statale 114. Si tratta di quel tipo di iniziative spontanee che erano stati vietate dal prefetto Luigi Pizzi, oggi in pensione. L'ordinanza che vietava assembramenti in alcuni punti della zona industriale è stata in vigore fino al 30 settembre

scorso. Un provvedimento che ha avuto la ribalta nazionale: i sindacati hanno presentato prima ricorso al Tar, che ha dato ragione al prefetto, e poi al Cga, che ha invece rimandato la decisione al Tar. I sindacati, carteggio alla mano, hanno spiegato che l'ordinanza era stata sollecitata dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini il quale era stato a sua volta sollecitato dall'ambasciatore russo per conto della multinazionale Lukoil. Le organizzazioni sindacali sperano in una convocazione in Prefettura per trovare una soluzione per i lavoratori in protesta. La Set Impianti era stata rilevata dal Consorzio Synergo ma nel maggio scorso il gip del tribunale di Catania ha revocato l'aggiudicazione del ramo d'azienda perché i nuovi proprietari non avrebbero provveduto a pagare le mensilità agli operai. Un buon numero di ex Set Impianti sono già stati assunti dalle committenti attraverso le ditte dell'indotto, ma una parte è rimasta a casa. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione e i metalmeccanici sono tornati a manifestare in strada.

**Il Comitato Pendolari si rivolge all'assessore regionale ai Trasporti Falcone**

## Nessuna notizia sulla nuova offerta di treni

**Massimo Natoli**

Nulla si sa, fino a questo momento, sulla nuova offerta dei treni in vigore dal 15 dicembre 2019 al 12 dicembre 2020; lo hanno ribadito Francesco Mondì, rappresentante del Comitato Pendolari Siciliani Ciufer per la tratta Messina-Palermo e Giacomo Fazio, presidente del Comitato Pendolari Sicilia. Silenzio assoluto. Si sono intensificate di contro le iniziative dei due comitati. Mondì ha chiesto al dipartimento regionale Trasporti ferroviario di convocare i comitati pendolari per la programmazione di esercizio 2020 - dato l'aumento sensibile di viaggiatori - per valutare insieme la composizione

dei treni regionali. Particolareggiata la richiesta di Fazio, inviata all'assessore regionale infrastrutture e mobilità Marco Falcone e al dipartimento infrastrutture e mobilità. Anche lui ha evidenziato come siano aumentate le persone che scelgono il treno come mezzo di trasporto prioritario, ma a questo non corrisponde negli ultimi mesi a quanto previsto dal contratto di servizio riguardo al numero di carrozze. La situazione è critica soprattutto nelle fasce pendolari e soprattutto sulla Palermo-Messina dove «stiamo registrando un collassamento del servizio ferroviario e a fronte di un aumento del numero di passeggeri registriamo un utilizzo ridotto rispetto a quanto previsto dal contratto di servizio del corretto nu-



«La situazione è critica soprattutto sulla tratta Palermo-Messina dove il servizio fa registrare un vero e proprio collasso»

Giacomo Fazio

mero di carrozze per ogni corsa». Per Fazio questo determina sovrappioppamento e «ultimamente abbiamo registrato anche malori, che hanno comportato la richiesta del servizio medico con conseguenti ritardi». Due le soluzioni richieste: l'aumento del numero di carrozze da 4 a 5 o reinserendo le corse per Termini Imerese, immediatamente prima delle corse per Sant'Agata-Messina. In attesa di sviluppi, il dipartimento regionale ha comunicato l'acquisto di ventuno treni "Pop". Cinque saranno consegnati a breve entro la fine dell'anno, sette nel 2020 e infine nove nel 2021; questi gli impegni di spesa: nel 2019 e nel 2020 oltre 47 milioni di euro per ogni anno e nel 2021 oltre 70 milioni di euro.



Regione. Il presidente apre agli alleati sulle modifiche del testo base

# Musumeci ricompatta il centrodestra

La riforma dei rifiuti va avanti. Musumeci: «Si può cambiare». Il M5S: 60mila operai a rischio

Giacinto Pipitone

PALERMO

La maggioranza di centrodestra si è ricompattata. E ha respinto il tentativo dell'opposizione di bocciare subito la riforma del sistema di gestione dei rifiuti. Deciso un incontro che Musumeci ha avuto prima di andare all'Ars con i capigruppo del centrodestra, che chiedevano modifiche sul testo base: «Il disegno di legge del governo non è Vangelo - ha detto il presidente - a patto che l'impianto della riforma non venga messo in discussione. Anche perché rispetta le indicazioni di Corte dei Conti, Anticorruzione e ministero».

È così che il governo ha superato il primo scoglio. Pd e grillini, con l'aiuto di Claudio Fava, hanno fatto muro e hanno presentato una mozione per rispedito la riforma in commissione. Sarebbe stato il colpo di grazia a un testo che attende da un anno e mezzo di approdare in aula. Pd e grillini scommettevano sui maldipancia di pezzi del centrodestra e tuttavia la mozione è stata respinta: 35 i voti a favore della legge e 27 quelli che tendevano a bocciarla.

Dunque si va avanti. Malgrado i dubbi sollevati dai grillini. Il capigruppo Francesco Cappello ha convocato i giornalisti alle 15, prima dell'inizio della seduta per posizionare le mine che potrebbero far saltare il bando nel corso delle prossime giornate: «La legge lascia irrisolti i tre principali problemi emersi negli ultimi anni. E cioè il futuro dei lavoratori del settore, l'eredità dei 2 miliardi di debiti creati dai vecchi Ato e la possibilità di realizzare nuovi impianti». In particolare, Giampiero Trizzino ha messo in guardia da un pericolo che viaggia sotto traccia: «Ave-



La riforma va. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, e l'assessore all'Energia, Alberto Pierobon. FOTO FUCARINI

vamo già detto che degli 11 mila addetti dei vecchi Ato e delle Srr almeno 1.600 rischiano di non passare automaticamente nelle nuove Ada. Ma ci sono anche 60 mila operai che lavorano nelle ditte appaltatrici e che, una volta approvata la legge non avranno alcuna garanzia di restare nel sistema».

È un tema caldissimo, che preoccupa anche Forza Italia e Popolari. Ma Giusy Savarino, presidente della commissione Ambiente e big di Diventerà Bellissima, parla di bufala: «Tutto il personale è garantito. Ci sarà chi passerà nelle Ada e chi dovrà fare una selezione avendo però un paracadute nel caso in cui non la superi». Anche Musumeci ha rassicurato i deputati: «Tutto il personale verrà garantito». Sotto traccia viaggia all'Ars una proposta: quella di fare in modo che le Ada, i 9 nuovi enti

pubblici che prenderanno il posto degli Ato, possano incamerare tutto il personale attraverso società in house. In pratica, anche chi non ha diritto a transitare automaticamente nelle nuove strutture potrebbe essere assorbito in seconda battuta un po' come nel campo sanitario ha fatto la Seus con i vecchi operatori del 118.

Intanto, a dimostrazione che l'asse Pd-grillini sta lavorando in modo serrato, il deputato Dem Anthony Barbagallo ha puntato l'attenzione su un altro dei nodi irrisolti: «I vecchi Ato stanno convocando i Comuni soci per dividere il debito maturato». È una minaccia, velata, che tende a dimostrare una delle tesi dell'opposizione. E cioè che legge farà aumentare la Tari: visto che i Comuni, se ereditano i 2 miliardi di debiti dei vecchi Ato, saranno costretti ad agire facendo leva sulla tassa

sui rifiuti per trovare i fondi necessari.

Si vedrà. Intanto Musumeci va avanti, forte delle rassicurazioni avute dagli alleati: «Tutto ciò che c'è da migliorare in questo disegno di legge può essere migliorato. Ci apriamo al confronto con tutti». Tuttavia, ha avvertito il presidente, «il nostro nemico è il tempo. Dobbiamo sbrigarci per poter poi individuare almeno 3 o 4 impianti pubblici da realizzare in pochi anni». E questo resta il nodo ancora dai contorni più oscuri. Musumeci non ha precisato a quali impianti si riferisce, aggiungendo solo che saranno pubblici. Claudio Fava lo ha incalzato chiedendogli di smentire le notizie secondo cui il governo sta pensando di nuovo ai termovalorizzatori. E anche su questo che si svilupperà la lunga maratona che porterà al voto sulla riforma dei rifiuti.

## I punti della nuova norma

● Nuovi enti di gestione, personale e debiti del sistema. Sono questi i punti fondamentali della riforma.

pubblici oppure privati o società miste. Ma il privato dovrà essere selezionato facendo sempre ricorso a gara pubblica.

● Dagli Ato alle Ada. La legge elimina le criticità evidenziate dall'Anac alla Corte dei Conti su Ato ed Srr. Si mette fine all'eccessiva frammentazione territoriale: esistono 18 Srr e più di 200 Aro formate anche da un solo Comune.

Nasceranno 9 Ada, ambiti territoriali che coincideranno con le province. Le Ada avranno natura di enti pubblici come in tutto il resto d'Italia. Le Srr erano invece spa, società di capitali.

● Impianti: decidono le Ada. La Regione eserciterà azione di indirizzo e controllo e dovrà adottare gli atti di pianificazione generale. La pianificazione territoriale, soprattutto la scelta degli impianti da realizzare, sarà decisa e gestita dalle Ada.

● Il personale. Gli operai transiteranno nei soggetti gestori. Gli amministrativi invece, che in passato sono transitati dai Comuni agli Ato e dunque avevano già superato una selezione pubblica, entreranno direttamente nelle Ada. Gli amministrativi che invece non avevano mai fatto un concorso per entrare nelle Ada dovranno superare una selezione pubblica. Il concorso sarà per titoli ed esami: il bando dovrà valorizzare l'esperienza lavorativa acquisita nel settore dei rifiuti. Gli 11 mila addetti attuali - rileva l'assessorato - sono salvaguardati in tutte le ipotesi.

● Perché il ritorno al pubblico. A differenza del resto d'Italia, la Regione aveva configurato Ato e in seguito Srr come «società consortili di capitali» che hanno mantenuto la forma privatistica. Questo status ostacolava i compiti di controllo e vigilanza della Regione essendo le Srr disciplinate dal codice civile. Con le Ada, secondo il governo, la Regione potrà svolgere più agevolmente il proprio ruolo.

● La gestione del servizio. La riforma propone di separare le funzioni pubbliche di regolazione e controllo da quella della gestione. Il controllo spetterà alle Ada, la raccolta invece sarà affidata a soggetti da individuare: potranno essere

● I vecchi debiti. Gli Ato hanno sommato per debiti per oltre 2 miliardi. La riforma nulla dice su chi dovrà ereditarli perché - è la tesi dell'assessorato - la Regione non può intervenire con norme di natura civilistica visto che questa competenza è riservata in via esclusiva al legislatore statale. GIA. PI.

La riscossione dell'acqua. Ragusa e Dipaqualone aprono, il no della Uil

## Consorzi di bonifica, braccio di ferro sullo stop al pagamento delle bollette

Pinella Drago

RAGUSA

Ruoli da pagare per servizi insufficienti, in taluni casi non erogati. Il bubbone dei Consorzi di bonifica è scoppiato. Da occidente ad oriente, in Sicilia, il malessere legato ai ruoli consortili investe a tappeto il mondo dell'agricoltura. L'assist al governatore Musumeci, che lunedì aveva annunciato l'avvio di un disegno di legge da approvare entro poche settimane ed il blocco dei pagamenti dei ruoli emessi dai Consorzi di bonifica, arriva dal presidente della commissione Attività produttive all'Ars, Orazio Ragusa. «L'emissione dei ruoli degli ultimi quattro anni da parte dei Consorzi di bonifica della Sicilia occidentale e orientale non è sostenibile da parte degli agricoltori, a maggior ragione dopo alcune annate disastrose. Ecco perché la road map tracciata dal governatore, tesa a individuare una soluzione ragionevole che consenta agli agricoltori di avere un poco di ossigeno ed al tempo stesso di garantire alle strutture consortili la prosecuzione dell'attività ordinaria, credo sia la strada migliore che si possa percorrere». Nell'aperto dibattito arrivano anche le dritte dal parlamentare Pd, Nello Dipasquale, che sottolinea come «l'avvio delle procedure di riscossione dei canoni idrici era stata



Attività produttive. Il presidente Orazio Ragusa

bloccata già nel 2017 pur senza un seguito. A nulla servirà la riforma dei Consorzi se prima non si comprende che le spese degli stessi non possono ricadere interamente sugli agricoltori che si troverebbero a pagare per servizi troppo esosi quando addirittura non erogati». Le dichiarazioni del governatore Musumeci hanno fatto alzare le antenne alla Filbi Uila-Uil che, con il suo segretario generale Gabriele De Gasperi, manifesta delle perplessità sottolineando come il non pagamento dei ruoli consortili porta alla morte dei Consorzi di bonifica, come i disservizi non sono imputabili

ai lavoratori di questi enti e come è necessario che si sappia quale sia l'alternativa per garantire un servizio indispensabile al sistema agricolo siciliano. «Fa piacere che il presidente della Regione Siciliana abbia deciso di preoccuparsi degli agricoltori, delle loro giuste esigenze di riduzione dei costi, ma siamo sorpresi del fatto che voglia azzerrare ogni possibilità di finanziamento dei Consorzi nello stesso momento in cui il suo governo discute della loro riforma - sottolinea De Gasperi - per mantenere i servizi in favore del sistema agricolo, per assicurare la tutela del territorio bisogna investire sui Consorzi. Non strangolarli». E da Ispica, terra che ha pagato parecchio per le inefficienze dei canali e delle saie consortili e che sta contando i danni del nubifragio dello scorso 26 ottobre, arriva la richiesta del sindaco Pierenzo Muraglie e della sua giunta. «Competenza esclusiva sul canale circondariale e contestuale esenzione totale per chi oggi paga il canone del Consorzio di bonifica - chiede Muraglie al governatore regionale - ci occuperemo noi della manutenzione del canale stipulando delle collaborazioni con le associazioni di categoria e con gli agricoltori. Siamo certi che avremo risultati soddisfacenti ed eviteremo l'ennesima esondazione che provocherebbe ancora distruzione, disperazione e rabbia». (\*PID\*)

Sono stati in Usa con i familiari delle vittime del disastro aereo

## I figli di Tusa e la nuova missione: «Insieme per evitare altre tragedie»

Daniele Ienna

PALERMO

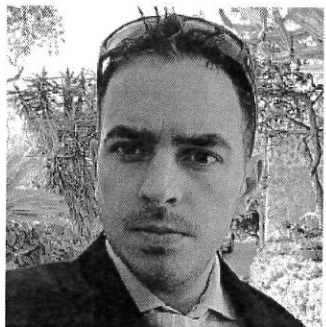
Per cinque giorni sono stati a Washington, invitati dalla Ong ET302 Families, composta dai familiari delle vittime dell'omonimo volo della Ethiopians Airlines. Quel 10 marzo, tra le 157 vittime a bordo del Boeing 737 Max, ci fu anche il loro padre, l'archeologo Sebastiano Tusa, che al momento della tragedia ricopriva la carica di assessore ai Beni Culturali della Regione. Con un gruppo di altri tredici familiari delle vittime, Vincenzo e Andrea Tusa sono stati al Congresso e al Senato degli Stati Uniti d'America, dove hanno partecipato alle audizioni dell'amministratore delegato della Boeing, Dennis Muilenburg, per fare luce sulle cause dell'incidente. Dopo di ciò, i fratelli Tusa hanno partecipato a degli incontri privati, insieme agli altri parenti delle vittime, con lo stesso Muilenburg e con i vertici della Federal Aviation Administration, l'agenzia federale per il controllo dei veicoli aerei civili americani.

«È stato un viaggio impegnativo, ma molto proficuo - dichiara Andrea Tusa - abbiamo conosciuto altre famiglie che, come noi, sono state toccate da un dolore terribile, che è la morte di un congiunto in un disastro aereo». Oltre a loro, era presente soltanto un'altra italiana nel gruppo dei

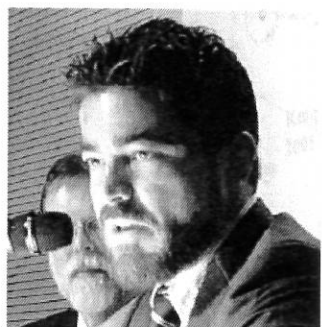
quindici parenti delle vittime. L'associazione ET 302 Families ha diverse finalità, spiega Vincenzo Tusa: «Vuole aiutare i parenti delle vittime e fare pressione sul Parlamento per migliorare le leggi in Usa, in materia di sicurezza e affidabilità degli aeroplani civili. Punta, inoltre, a gestire un fondo della Boeing, che servirà a rendere accessibile il sito dell'incidente, che si trova in un posto in aperta campagna, dove non ci sono strade». Il progetto è rendere accessibile il luogo dell'impatto e lì costruire un monumento memoriale.

I fratelli Tusa si sono rivolti all'avvocato Dario Costanzo del foro di Roma, ex ufficiale dell'aeronautica militare e pilota di aerei, per orientarsi nella decisione di depositare una causa contro Boeing, direttamente negli Stati Uniti. A proposito del disastro aereo, l'avvocato sottolinea: «Si

tratta di un caso storico, perché mai nel passato erano emerse responsabilità così gravi da parte di un costruttore di aerei». Le cause del disastro, secondo Costanzo, sono chiare: «A provocare l'incidente è stato il dispositivo Mcas, montato dopo che Boeing ha installato nuovi motori per un maggiore risparmio di carburante. Questi motori hanno variato in modo sensibile l'assetto originario dell'aereo, previsto nel progetto». Se avesse funzionato bene, il meccanismo Mcas avrebbe abbassato il muso dell'aereo, nel caso in cui lo stesso si fosse alzato troppo a causa dei pesi dei motori. «Questo dispositivo - precisa Costanzo - si è, però, guastato e ha causato 16 picchiate incontrollate dell'aereo, di cui l'ultima è stata fatale. I piloti hanno agito d'istinto, perché non sono stati informati sul dispositivo e su come disattivarlo».



Andrea Tusa



Vincenzo Tusa



Italia Viva si rafforza in Sicilia

## All'Ars quattro deputati passano con il partito di Renzi

Due hanno lasciato il Pd, altri due la formazione Sicilia Futura di Cardinale

### PALERMO

Due catanesi, un siracusano, un palermitano: Matteo Renzi «trova» i suoi primi deputati regionali e si appresta ad annunciare la nascita del gruppo Italia Viva anche all'Ars.

I neo renziani sono in realtà due ex Pd che nella corrente dell'ex premier sono sempre stati: Luca Sammartino e Giovanni Cafeo. In più arrivano a rimpinguare le file due deputati del gruppo Sicilia Futura, fondato dall'ex ministro Salvatore Cardinale: si tratta dell'etneo Nicola D'Agostino e del palermitano Edy Tamajo.

L'annuncio ufficiale della nascita di Italia Viva all'Ars potrebbe darlo lo



Ex Pd. Luca Sammartino



Ex Pd. Giovanni Cafeo



Ex Sicilia Futura. Nicola D'Agostino



Ex Sicilia Futura. Edy Tamajo

stesso Renzi a Catania, fra due sabati, in una convention già organizzata. Intanto la manovra dell'ex premier cambia gli equilibri in Parlamento. Il Pd scende da 10 a 8 depu-

tati. Sicilia Futura scompare dall'Ars, anche se è noto che l'intero movimento a livello regionale sta discutendo proprio con Renzi. Mentre Cardinale guarda ormai a

Forza Italia.

Italia Viva finora aveva arruolato siciliani solo in Parlamento nazionale: in primis Davide Faraone e Valeria Sudano. Ora, con i suoi quattro

deputati, sarà una forza dello stesso peso di Fratelli d'Italia. Questo sulla carta non dovrebbe cambiare i rapporti fra maggioranza e opposizione, visto che a livello nazionale Ren-

zi è alternativo al centrodestra. E tuttavia Tamajo e in qualche caso anche D'Agostino in questi primi due anni hanno occasionalmente teso una mano al centrodestra. Resta da valutare i margini di allargamento dei renziani. All'Ars sembrano fallite le trattative per inglobare subito altri deputati: Franco Di Domenico e Michele Catanzaro, anche loro in passato già vicini all'area renziana hanno per ora resistito alle richieste di aderire al gruppo e resteranno quindi nel Pd. Ma la partita non è chiusa e ieri in Parlamento i capannelli intorno ai neo renziani sono stati parecchi. Si rincorrono anche i boatos sulle ambizioni dei renziani: Luca Sammartino, per esempio, potrebbe tentare la corsa alla presidenza della Regione, fra tre anni, in un quadro politico però al momento difficile da disegnare.

Gia. Pi.